

NUOVA PRODUZIONE**Quizas, quizas, quizas...**
fuori servizio

scritto e diretto da **Manfredi Rutelli**
con **Cristina Aubry**
e le voci fuori scena di **Pierpaolo Palladino,**
Alessandro Waldergan e Gianni Poliziani

con la preziosa collaborazione degli **SQUINTERNATI**
arrangiamenti musicali **Massimiliano Pace**
sonorizzazione **Paolo Scatena**
assistente alla regia **Marta Parri**
luci **Simone Beco**
scenografia **Riccardo Gargiulo**
allestimento scenico **Lucia Baricci**



Uno spettacolo che, con leggerezza ed umorismo, affronta la drammatica esperienza della perdita del lavoro da parte di una donna. Anna, mentre sta salendo per andare ad un appuntamento importante, l'appuntamento con un'agenzia di consulenza per chi perde il lavoro, rimane bloccata dentro l'ascensore. Collegata con l'esterno solo grazie all'interfono dell'ascensore, tramite il quale comunica con un goffo portiere ed un eccitato pompiere, Anna cerca una rocambolesca via d'uscita. In un turbinio di situazioni paradossali e comiche, tra ricordi giovanili e familiari, tra l'angoscia e le preoccupazioni per il suo essere in bilico, in tutti i sensi, con i sensi di colpa amplificati dal ricordo di una madre ipercritica e anaffettiva, ed un complesso di inferiorità nei confronti di una figlia troppo perfetta, Anna si ritrova a fare i conti con un'esistenza mai facile, mentre intorno a lei le luci vanno e vengono, e le note della canzoncina, "Quizas, quizas, quizas", diffusa dall'interfono dell'ascensore, si confonde con il rumore di corde d'acciaio e delle lamiere. Quando poi l'equivoco provocato dallo zelante portinaio, fa credere a tutti che l'ascensore bloccato è un gesto disperato e di protesta di una donna senza lavoro ed in piena crisi autolesionista, quando lo psicologo dell'agenzia di collocamento le fa il colloquio di lavoro attraverso l'interfono, e quando anche un manipolo di giornalisti, da dietro le porte chiuse dell'ascensore, le chiede insistentemente spiegazioni del suo insano gesto, TUTTO PRECIPITA.

Prima rappresentazione sabato 30 novembre 2019
Teatro Caos di Chianciano Terme

Durata: 60 minuti
Cachet: 1.500,00 € (+IVA 10%)

Rassegna stampa

QUIZAS, UNA DONNA SOSPESA IN UN ASCENSORE, METAFORA DEL PRECARIATO
CHIANCIANO TERME – [...] Una di queste è la novità “**Quizas, Quizas, Quizas**” (testo e regia di Rutelli, produzione **LST Teatro**) che prende le mosse dal motivetto omonimo, qui diventato refrain che ritorna prepotente e assillante, canzone cubana che ha avuto illustri e innumerevoli cover dal '47, anno della composizione, ad oggi. Sta tutto qui, tra le pieghe del testo della canzone: “Stai perdendo tempo, pensando, pensando a ciò che più desideri, fino a quando, fino a quando? E così passano i giorni ed io mi dispero e tu rispondi Chissà, Chissà, Chissà”. E' in questo stallo, in questo immobilismo esasperante, in questo precario equilibrio claudicante che si sviluppa la vicenda che apre molte riflessioni sull'oggi, sulla **situazione sociale contemporanea** come sui suoi riflessi esistenziali che toccano tutti. Tutto può essere visto nella sua accezione reale come in quella metaforica, come una medaglia dalle due facce egualmente ed equanimente parallela: una donna rimane bloccata in un ascensore.

Non è semplicemente una **donna**: è una cinquantenne che ha perso il lavoro e che adesso sta andando ad un colloquio di lavoro con un'agenzia interinale per essere “ricollocata” nel mondo del lavoro. Non soltanto: la donna è separata ed ha una figlia alla quale ha dato tutto e davanti alla quale non si è mai fatta vedere debole, una figlia che vuole aiutare a non fare i suoi stessi errori e sostenerla per farle raggiungere i suoi obiettivi e desideri, cercando quella felicità, lavorativa e personale, che lei stessa ha messo in secondo piano prima per la famiglia e successivamente proprio per la ragazza. I rimpianti diventano un “chissà”, in questo vago **futuro** che le si prospetta davanti, nebuloso, confuso, incerto, fatto di vedremo, mai solido, mai duraturo, sul quale è impossibile fare affidamento, mettere le basi per un domani migliore.

La donna sospesa, letteralmente, in questa scatola, appesa a cavi d'acciaio, si confessa al pubblico in un monologo a cuore aperto dove passa in rassegna la propria vita e soprattutto i fallimenti in questa situazione di **claustrofobia** e costrizione che le ricorda la sua stessa esistenza fatta di infiniti obblighi, una rincorsa continua con il fiatone senza mai potersi rilassare, sempre stanca, senza mai un grazie, una pacca sulla spalla, un aiuto, un incoraggiamento. A “farle compagnia” in questa piccola, ennesima sventura, appaiono, in audio attraverso l'interfono, il custode del palazzo, un pompiere, il consulente del lavoro, altri uomini che non la capiscono, che non colgono il punto, che travisano, che non ascoltano le sue esigenze, che ironizzano, drammatizzano, sottovalutano nell'incomprensione più assoluta.

Nel testo di Rutelli, ben bilanciato tra un'ironia rassegnata e un realismo amaro, si fa riferimento a licenziamenti all'interno di un'azienda di calze, e la mente non può che volare alla vicenda Omsa. La precarietà nella vita di Anna (questo il nome assunto dall'attrice **Cristina Aubry** che si porta con forza sulle spalle il peso di un monologo non semplice) è condensata in questa situazione grottesca, sospesa a metri d'altezza dentro una scatola di latta dalla quale non può fuggire e dove anche i ricordi, del marito, della madre, fanno soltanto male e riaprono vecchie ferite mai rimarginate: “Cosa cambia se esco?”, si chiede in presa all'insoddisfazione più completa, mentre problemi, preoccupazioni, pensieri si sono mangiati l'entusiasmo per questa possibile, tentata nuova rinascita. I suoi ricordi sono un continuo **Sliding Doors** (ritornano le porte che a volte si aprono spalancando scenari, altre, come in questo caso, si chiudono, emarginandoti) sulle possibilità-opportunità, sulle infinite occasioni perdute. Adesso appare tutto troppo tardi: “Non ho più vie d'uscita”, sconsolata, quando anche la rabbia sembra passata, “Non so neanche se voglio uscire da qui”, lancia sul piatto svuotata. Ma non tutto è perduto, chissà, chissà, chissà...Perché non è finita fin quando non è veramente finita.

Per www.recensito.it

Tommaso Chimenti 03/12/2019

I protagonisti

Cristina Aubry, attrice



Diplomata all'Accademia "S. D'Amico", ha partecipato a vari spettacoli di autori classici con regia di A. Trionfo, P. Giuranna, M. Lucchesi. Da anni si dedica alla drammaturgia contemporanea ed è protagonista di testi di autori italiani e stranieri. (Wesker, M. Simon, Woustra, Belbel, Lerner, Houthappels, Palladino, Franceschelli, Cocco) realizzandone alcuni per Rai 2 - "Palcoscenico d'autore".

Dal 2000 al 2003 è protagonista della trasmissione in diretta giornaliera "Teatrogiornale" di R. Cavosi e S. Pierattini per RADIO 3. Per Radio 2 partecipa a varie dirette con M. Presta e A. Dose. ("Effetti collaterali", "Buono Domenico!", "Il ruggito del coniglio").

Ha condotto i laboratori integrati "Piero Gabrielli" per il Teatro di Roma. E' assistente di G. Lo Cascio nel progetto JUAKALI DRUMMERS in Kenya patrocinato da "Dulcimer-Amref".

Lo spettacolo debutta ad UMBRIA JAZZ 2008 e ne segue una tournée mondiale. Partecipa ai film: "Caro diario" di N. Moretti, "Il portaborse" di D. Luchetti, "Nella mischia" di G. Zanasi, "Un Aldo qualunque" di D. Migliardi. In televisione partecipa alle fiction: "Un medico in famiglia", "Un posto al sole", "La Squadra", "Distretto di polizia", "Carabinieri", "Caterina e le sue figlie 2", "Nebbie e delitti 2", "Terapia d'urgenza", "La dottoressa Giò", "La guerra mondiale italiana", "Il nido". Dal 2016 è docente di lettura e dizione nella scuola professionale "Teatro Azione". E' doppiatrice e nel 2014 riceve il Nastro d'Argento per la voce di Dadina ne "La grande bellezza" di P. Sorrentino

Manfredi Rutelli, regista



Romano di nascita, ma toscano di adozione, ha diretto e lavorato con attori ed attrici come Flavio Insinna, Massimo Wetrmuller, Roberto Ciufoli, Federico Perrotta, Fortunato Cerlino, Peppino Mazzotta, Erina Maria Lo Presti, Cristina Aubry, Paolo Bessegato, Francesco Acquaroli e tanti altri. I suoi spettacoli, sia teatrali che di teatro musicale sono costantemente rappresentati nei circuiti teatrali nazionali; le sue collaborazioni con artisti famosi, sua la firma insieme ad Angelo Branduardi per la regia di un'opera di Hindemith, ed i suoi progetti culturali, sono spesso al centro di eventi e festival di rilievo internazionale. Così come la sua attività di formatore e

docente teatrale lo ha portato a tenere Corsi e Laboratori in molte parti del mondo, dal Giappone all'Africa, passando per qualificate esperienze pedagogiche europee, oltre che in Italia. Come autore firma numerosi testi teatrali; nel 1992 con il suo testo "Il seme della discordia" è vincitore del Primo Premio Drammaturgia Giovane G. Totola indetto dalla S.I.A.D.. Ultimamente ha scritto e portato in scena "La luna lo sa", "La libertà è un colpo di tacco", "Tacabanda", "Il paese più sportivo del mondo", "Quizas, quizas, quizas", "Dov'è finito lo zio Coso" ed "Il secondo figlio di Dio", portato in scena da Simone Cristicchi, per la regia di Antonio Calenda. Nel 2018, l'adattamento e la regia della lettura teatrale di "Pupo legge e canta il Pinocchio di Collodi". Dal 2016 collabora alla realizzazione dell'autodramma della storica Compagnia del Teatro Povero di Monticchiello. Ha creato e diretto numerosi Festival nazionali, a partire dall'Orizzonti Festival della Città di Chiusi, creato nel 2003 e diretto per 11 anni, fino al recentissimo nuovo FerMENTInFesta Montalcino. Dal 2013 dirige i teatri del Comune di Montalcino, e dal 2017 il Teatro Caos di Chianciano Terme.

Compagnia LST-Teatro A.P.S.



E' una realtà teatrale che da ormai quasi venti anni svolge attività culturali e produttive, animata da giovani professionisti provenienti dal territorio nazionale ed estero. Sin dall'inizio della sua attività LST-Teatro si caratterizza per la creazione, organizzazione e gestione di eventi teatrali come Laboratori, Festival e Rassegne, oltre che per la continua ricerca dei contemporanei linguaggi comunicativi e moderne espressività artistiche, che si concretizzano nelle molteplici attività di produzione. Nascono da questa esigenza le collaborazioni in coproduzioni e ospitalità di compagnie nazionali e straniere come danesi, francesi, e collaborazioni a produzioni giapponesi ed africane. I principi che spingono LST-Teatro verso la ricerca sono propri dell'origine laboratoriale della compagnia; questo è il punto fondamentale del suo lavoro: l'apertura a nuove culture, a nuova conoscenza, l'impegno nel sociale e nella formazione. Nel gennaio 2018 vince il bando per la gestione triennale del nuovo Teatro Caos del comune di Chianciano Terme. Oltre che gestire e curare, sempre dal 2018, la stagione dei teatri del Comune di Montalcino, per il quale, nel settembre 2019, organizza e gestisce il *FerMENTInFesta di Montalcino*, prima edizione del Festival dedicato alla formazione teatrale.